

Statale, open day nelle carceri Via le tasse agli studenti detenuti

A Opera e Bollate per illustrare corsi, facilitazioni e un Laboratorio filosofico

Professori e studenti della Statale entrano in carcere per presentare ai detenuti i corsi di laurea. Si terrà mercoledì mattina a Bollate il primo open day fuori sede e dietro le sbarre nella storia dell'ateneo, e una seconda giornata aperta sarà organizzata a fine mese anche a Opera.

Università e amministrazione penitenziaria avevano siglato una convenzione a dicembre e il lavoro poi è proseguito. La giornata aperta è una delle nuove iniziative. L'accordo prevedeva facilitazioni per gli studenti interessati a iniziare l'università e nelle scorse settimane l'ateneo ha approvato anche l'esonero totale da tasse e contributi per i detenuti delle due carceri. Non soltanto. Sono state semplificate tutte le procedure per l'iscrizione. E i dipartimenti hanno organizzato i gruppi di volontari che andranno ogni settimana a Bollate e Opera anche per portare dispense e appunti. «Po-

chi detenuti hanno permessi speciali per seguire i corsi, in maggioranza saranno aiutati dai nostri studenti — spiega Stefano Simonetta, docente di filosofia che coordina il progetto. — Soltanto nel nostro dipartimento già cento universitari si sono resi disponibili per il prossimo anno».

I poli universitari carcerari a Milano sono due, a Bollate e a Opera e i detenuti iscritti alla Statale sono attualmente quindici (quelli iscritti alle università milanesi sono complessivamente 60), seguiti da un gruppo di volontari e da docenti che vanno in carcere per gli esami. Senza rette da versare questo numero dovrebbe aumentare. Fino allo scorso anno, infatti, i detenuti pagavano come qualsiasi altro studente, dal prossimo anno accademico dovranno versare in tutto 166 euro (26 di rimborso per le spese di bollo e assicurazione e 140 di tassa regionale).

In occasione dell'open day in carcere i professori della Statale presenteranno in maniera dettagliata i corsi senza obbligo di frequenza, da Lettere a Lingue, da Giurisprudenza a Scienze politiche. Saranno illustrati in breve anche quelli per cui invece è prevista la frequenza, da Medicina ad Agraria, che potrebbero interessare i detenuti vicini al fine pena.

L'accordo prevede più iniziative, spiega ancora il professor Simonetta: «Porteremo i detenuti in università e non soltanto gli iscritti ai corsi, per laboratori di teatro, poesia e fotografia e accompagneremo anche gli studenti in carcere. Abbiamo organizzato seminari con universitari e carcerati insieme, un laboratorio filosofico sui temi della libertà, della giustizia e della responsabilità». E a Bollate l'ateneo aprirà anche uno sportello di consulenza legale gratuita per i detenuti, gestito da laureandi e ricercatori della facoltà di giuri-

sprudenza.

L'accordo fra università e amministrazione penitenziaria-

Gli iscritti

I reclusi iscritti agli atenei milanesi sono sessanta, quindici all'Università degli Studi

ria era stato firmato a dicembre, per i detenuti che studiano, per gli studenti dell'ateneo e per la formazione del personale delle carceri. «Da anni collaboriamo con gli atenei del territorio per diversificare l'offerta formativa — sottolinea Aldo Fabozzi, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria —, si è iniziato oltre 10 anni fa con l'Università di Brescia e si è proseguito nel 2009 con la Bicocca e poi con Politecnico e Insubria».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti

● Finora i detenuti pagavano come qualsiasi altro studente, dal prossimo anno accademico verseranno in tutto 166 euro (26 di rimborso per spese di bollo e assicurazione e 140 di tassa regionale)

● I dipartimenti hanno gruppi di volontari che andranno ogni settimana a Bollate e Opera per portare dispense e appunti. Qualche detenuto avrà permessi speciali per seguire i corsi

